

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Professionisti, i redditi 2016 tornano a crescere

INTERVISTA

GAETANO STELLA

Maria Carla De Cesari

«**Corre uno sforzo di inventiva e di sperimentazione per una nuova offerta di rappresentanza dedicata al mondo delle professioni. Non si può non partire dalla necessità di arrivare a una nuova regolazione dell'attività lavorativa, per valorizzare chi esercita la libera professione. Così come non si può ignorare la pressante domanda di welfare che viene dai professionisti».** Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, che riunisce le sigle sindacali dei professionisti, commenta il «Rapporto 2018» sul segmento dei servizi professionali, che sarà presentato oggi a Roma, in apertura del Congresso (auditorium Antonianum, viale Manzoni 1, dalle 8,45).

Quali sono le linee essenziali messe in luce dal rapporto 2018?
I liberi professionisti, tra il 2008 e il 2017, hanno rappresentato l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto ma che si è rafforzata nel corso della crisi. L'aumento è stato del 21%, contro un calo degli imprenditori del 3,1% e una diminuzione del 13% degli altri lavoratori indipendenti.

L'aumento può essere il segno che per molti la libera professione rappresenta una strada obbligata per le difficoltà del lavoro dipendente?
Naturalmente le dinamiche sono complesse e occorre interpretare i numeri con prudenza. Dal rapporto emerge che si rafforza la classe di età tra 45 e 54 anni e diminuisce la leva di quanti hanno tra 35 e 44 anni. Tuttavia, in nove anni la platea dei liberi professionisti si è rinno-



IMAGOECONOMICA

Tra il 2008 e il 2017 iscritti in Albi aumentati del 21%; volume d'affari al 12,4% del Pil

Gaetano Stella

PRESIDENTE DI CONFPROFESSIONI

vata di oltre il 33 per cento.

E la cartina di tornasole dei redditi e dei volumi d'affari?

Nel 2016 il reddito medio delle professioni ordinarie, in base ai dati delle Casse professionali e alle statistiche Sose, che non rilevano quanti sono ricompresi nei minimi e nei forfait, si attesta a 52mila euro, con variazioni positive per tutti i gruppi professionali, tranne gli agronomi. Il volume d'affari, nel 2016, ha rappresentato il 12,4% del Pil, nel 2011 eravamo all'11,5 per cento.

La flat tax, in questo scenario, avrà un effetto positivo?

Mi sembra che sia premiato il nansismo e si corra il rischio di favorire l'evasione per stare nei limiti dei 65mila euro. Tra l'altro, l'Iva potrebbe diventare una leva di dumping a favore di professionisti "flat" rispetto a professionisti soggetti al regime fiscale ordinario. In realtà, occorrerebbe estendere ai professionisti il regime delle start up e sciogliere i dubbi, previdenziali e fiscali, che frenano il ricorso alle società tra professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi di **Confprofessioni** fotografa le caratteristiche e lo stato di salute del settore

Lo studio fa il doppio lavoro

Oltre 900 mila dipendenti per 1,4 mln di professionisti

DI SIMONA D'ALESSIO

Professionisti artefici del proprio destino, nonché generatori di lavoro: innanzitutto del proprio (e con cifre rilevanti, visto che nel 2017 il totale di chi esercita come attività esclusiva la libera professione lambiva il milione 400 mila unità, pari ad «oltre il 6% degli occupati d'Italia ed il 26% del complesso dell'occupazione indipendente» nazionale) e, a seguire, creatori di un indotto dai livelli non trascurabili, considerato che più di 205 mila autonomi (il 14% del totale) si sono dotati di personale, grazie al quale possono esercitare al meglio la propria attività. Tirando, perciò, le somme, stando al rapporto realizzato dall'Osservatorio di **Confprofessioni** (curato dal professor Paolo Feltrin, che lo ha illustrato, insieme al presidente **Gaetano Stella**, al congresso della Confederazione, il 6 novembre scorso, a Roma), nel quadro degli occupati nel mondo delle libere professioni (strettamente intese) si può immaginare vi siano complessivamente 2 milioni 300 mila unità in esercizio, suddivise, come già accennato, tra circa 1,4 milioni di «protagonisti», «di cui circa 200 mila datori di lavoro», che collaborano con almeno «900 mila dipendenti dagli studi» di cui sono titolari.

Il dossier, inoltre, descrive le caratteristiche del settore: numeri alla mano, una metà fa parte di vaste aree di attività che abbracciano tanto lo scenario giuridico (notai, avvocati ecc.), quanto quello di tipo amministrativo e gestionale (consulenti del lavoro, commercialisti ecc.), poi c'è il fronte tecnico (ingegneri, architetti ecc.) e il campo propriamente scientifico (laddove sono riuniti, fra gli altri, tanto i geologi, quanto i veterinari). Una quota considerevole, poi, è costituita da coloro che prestano la propria opera in ambito sanitario, nonché nell'area dell'assistenza sociale (la percentuale è del 17%), un fronte che include gli studi dei medici e dei dentisti, così come gli infermieri, gli psicologi, i fisioterapisti e quanti agiscono all'interno dei laboratori tecnici privati: in tali segmenti, si precisa, «prevalgono le professioni di tipo ordinistico (formate da tutti coloro, cioè, che sono

iscritti a Ordini e Collegi), mentre vi sono altri versanti professionali che riguardano il settore commerciale, assicurativo e finanziario o, ancora, quello dei nuovi servizi all'impresa e alla persona», in cui trovano ampio spazio svariati lavoratori cosiddetti «non regolamentati».

L'identikit del professionista dello Stivale che affiora dalla lettura del rapporto è più «azzurro» che «rosa»: due terzi sono uomini, mentre la componente femminile «pesa tra il 35 e il 39% al Centro-Nord e si riduce a meno del 30% nel Mezzogiorno». Va, comunque, rammentato che esistono comparti nei quali le donne prevalgono

sui colleghi, tuttavia, si sottolinea, l'impennata, col passare degli anni, della percentuale di professioniste è innegabile, giacché soltanto 8 anni fa la quota, complessivamente, «si poneva sotto il 28%».

Variegato, poi, lo scenario delle entrate delle varie categorie soggette agli studi di settore, poiché **Confprofessioni**

ni evidenzia sì come nel 2016 il reddito medio si attesti sui 52 mila euro, malgrado ciò è considerevole il «gap» che si staglia all'interno del comparto: basti pensare che «si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili». Come argomentato da Feltrin, durante il congresso, inoltre, il

dislivello, considerevole in passato, si è attenuato rispetto ai primi anni Duemila, per effetto del notevole calo intervenuto nei redditi delle

professioni più «ricche», ossia i notai ed i farmacisti, che si è protratto fino al 2012-2013, lasso temporale all'interno del quale il guadagno riconducibile alle attività notarili si è più che dimezzato (scendendo dai 478 mila euro ai 212 mila delle dichiarazioni del 2013), mentre quello delle farmacie ha subito l'erosione di 1/3 (in decremento, cioè, da 135 mila ai 90 mila euro del 2012).

A far la parte della «Cenerentola», però, si legge nel Rapporto, sono le professioni «non regolamentate», le cui dichiarazioni dei redditi sono ben più «magre»: la media dei guadagni è di 34 mila

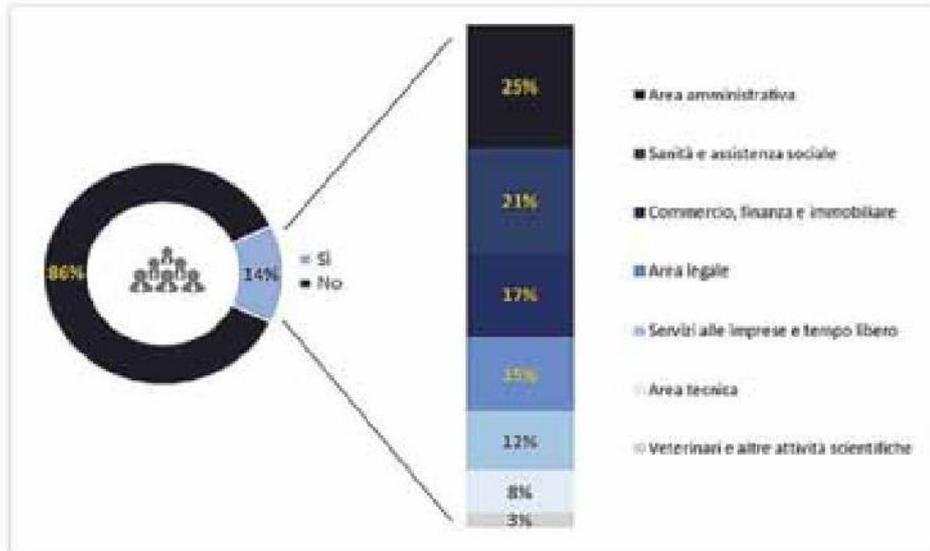
euro annui, più bassa di circa 18 mila euro, se confrontata con le performance degli «ordinistici».

Nel 2016 il reddito medio è stato di 52 mila euro, ma è considerevole il «gap» che si staglia all'interno del comparto: basti pensare che «si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili»



L'incidenza per settore economico

Anno 2017.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro" 2017.

I professionisti sul territorio

Valori assoluti in migliaia e variazioni %. Anni 2009 - 2017.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Compos. % 2017	Var. % 2009-2017	Var. % 2016-2017
NORD												
Senza dipendenti	491,9	521,8	528,4	542,0	558,5	567,2	575,7	625,5	630,5	86,0%	28,2%	0,8%
Con dipendenti	107,4	106,6	110,5	104,7	115,4	112,1	117,2	130,4	102,9	14,0%	-1,2%	-14,6%
Totale	599,4	628,4	638,9	646,6	674,9	679,3	692,9	745,9	733,4	100%	22,4%	-1,7%
CENTRO												
Senza dipendenti	250,9	257,6	263,8	277,7	282,4	272,7	284,7	288,3	310,0	85,4%	22,6%	7,5%
Con dipendenti	43,5	42,6	45,9	44,4	51,7	49,5	52,4	57,3	53,2	14,6%	22,2%	-7,2%
Totale	294,4	300,2	309,7	322,1	314,1	322,2	337,1	345,6	363,2	100%	23,4%	5,1%
SUD E ISOLE												
Senza dipendenti	268,3	270,4	278,0	302,1	297,6	283,9	299,6	308,6	314,4	86,3%	17,2%	1,9%
Con dipendenti	42,6	47,1	46,3	47,4	53,1	52,9	53,4	45,4	49,7	13,7%	16,8%	9,6%
Totale	310,8	317,5	325,3	349,6	350,7	336,8	353,1	354,0	364,1	100%	17,1%	2,9%
ITALIA												
Senza dipendenti	1.011,1	1.049,9	1.072,2	1.121,9	1.119,5	1.123,8	1.160,0	1.222,4	1.254,9	85,9%	24,1%	2,7%
Con dipendenti	193,5	196,3	202,8	196,5	220,1	214,5	223,1	223,1	205,8	14,1%	6,0%	-7,8%
Totale	1.204,6	1.246,2	1.275,0	1.318,3	1.339,6	1.338,3	1.383,1	1.445,5	1.460,7	100%	21,3%	1,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"

IL DUELLO CON BRUXELLES

Salvini furioso: «Siamo pronti a far saltare l'Ue»

A poche ore dal termine per la replica di Tria sulla manovra, il vicepremier attacca: «Abbiamo dimostrato di saper difendere i confini, se ci prendono in giro possiamo bloccare i bilanci dell'Unione». Juncker insiste: «Con la flessibilità l'Italia ha speso 30 miliardi in più»

■ «Abbiamo dimostrato che sappiamo difendere i confini e dimostreremo che eventualmente possiamo anche bloccare bilanci e attività europee fino a che l'Europa e qualche Paese continueranno a prendere in giro gli italiani». Non parla di numeri, Matteo Salvini, ma ha le idee ben chiare su quali dovranno essere i toni della lettera che Giovanni Tria dovrà spedire alla Ue.

La risposta del ministro dell'Economia alla richiesta di Bruxelles di riscrivere i saldi di bilancio dovrà essere spedita entro domani alla Commissione Ue e nulla lascia intravedere, almeno per ora, il minimo spiraglio di compromesso.

La stoccata quotidiana da parte della Ue è arrivata ieri per bocca di Jean Claude Juncker. In un'intervista a tv France 24 il presidente dell'esecutivo europeo, che oggi metterà a punto le prossime mosse in un bilaterale a Berlino con la cancelliera tedesca Angela Merkel, ha spiegato che «le regole esistono per

essere rispettate, soprattutto dall'Italia che negli ultimi anni ha beneficiato di tutti gli elementi di flessibilità che abbiamo aggiunto alla griglia di lettura economica del patto di stabilità». La generosità di Bruxelles, secondo Juncker, ha consentito al nostro Paese «di spendere 30 miliardi in più» rispetto a quanto avrebbe dovuto.

BABBO NATALE

Durissima la replica di Salvini, che dopo aver minacciato di far saltare il Vecchio Continente si è scagliato direttamente contro il presidente Ue. «Io la letterina l'accetto da Babbo Natale, non da Juncker», ha detto nel corso del suo intervento alla scuola di formazione politica della Lega, ironizzando su una possibile bocciatura di Bruxelles della legge di bilancio. «È più vero Babbo Natale di Juncker, mangia castagne e vin brulè ma pochino», ha aggiunto. Quanto alla manovra, «sicuramente scriveremo» all'Ue «che ac-

cezziamo tutti i consigli e i suggerimenti costruttivi, ma i pregiudizi no, le minacce no, i commissariamenti no». Il vicepremier ha poi confermato che i fondamentali della finanziaria «non saranno toccati di una virgola». «Vorrei stare tran-

quillo, vorrei che ci lasciassero lavorare», ha proseguito, «se tutte le manovre economiche dei geni che ci hanno preceduto, a cui Juncker batteva le mani, hanno massacrato l'economia italiana non abbiamo il diritto ma il dovere di fare il contrario per il bene dei nostri figli. Non andiamo lì cocciuti: o è così o è pomì, però è questo». E se qualcuno pensa di intimidire il nostro Paese con la procedura d'infrazione, si sbaglia di grosso. «Arrivino gli ispettori dell'Onu a verificare se siamo cattivi e razzisti, arrivino anche gli ispettori Ue al Tesoro, manca l'ispettore Derrick e il tenente Colombo e poi ce li abbiamo tutti», ha ironizzato Salvini.

LE AUDIZIONI

In attesa di conoscere la risposta alle osservazioni della Commissione europea che il governo invierà a Bruxelles, il Parlamento prosegue i lavori sulla manovra, su cui è attesa una pioggia di emendamenti.

Dopo le audizioni di venerdì le commissioni Bilancio della Camera e del Senato oggi sentiranno i rappresentanti dell'Istat e della Corte dei Conti, gli Enti locali e l'Associazione delle banche, oltre al responsabile dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro, che poco più di un mese fa non ha validato la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza varata dal governo giudicando «eccessivamente ottimistiche» le stime di crescita del Pil.

Nella sala dal Mappamondo di Montecitorio si alterneranno anche i rappresentanti di Rete imprese Italia, dell'Ance e di Confedilizia, di Confapi, Confimi e **Confprofessioni** e dell'Alleanza delle cooperative.

L'esame proseguirà in commissione per tutta la settimana, fino a giovedì quando scadrà (alle 16) il termine per la presentazione degli emendamenti al testo presentato dal Governo.

S.IAC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La finanziaria

LA RISPOSTA ALLA UE

■ Entro domani il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, dovrà inviare a Bruxelles la risposta dell'Italia alla richiesta della Commissione Ue di riscrivere i saldi della manovra per evitare una procedura di infrazione per la violazione della regola sul debito.

I LAVORI DEL PARLAMENTO

■ Le commissioni Bilancio della Camera e del Senato oggi sentiranno i rappresentanti dell'Istat e della Corte dei Conti, gli Enti locali e l'Associazione delle banche, oltre al responsabile dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro. Giovedì alle 16 scade il termine per gli emendamenti.



«Un geologo di zona per prevenire le esondazioni»

La proposta di Emani (Singeop): collaborazione tra liberi professionisti e Comuni

● «Sarebbe importante garantire la presenza sul territorio di un geologo di zona». Così Emanuele Emani, membro del consiglio regionale di **Confprofessioni** e delegato regionale Singeop, è intervenuto a Rimini, in occasione della 35esima Assemblea annuale Anci, in un incontro dedicato alla tutela del territorio e delle infrastrutture, a quasi tre mesi dal tragico crollo del Ponte Morandi di Genova. La riflessione di Emani, che anche vicesindaco di Villanova, ha messo in luce le criticità idrogeologiche del territorio italiano con rischio sismico connesso, determinate dall'aver «un rilievo montuoso giovane e un reticolo idrografico che si sviluppa in sistemi di bacino per lo più di dimensioni ridotte dove le risposte ad eventi intensi e concentrati sono spesso immediate e devastanti». «Il nostro territorio regionale - prosegue Emani - è attraversato da importanti fiumi e torrenti le cui difese idrauliche, in caso di esondazione, non sono così importanti e mantenute come quelle del Po, basti pensare alla piena del Trebbia nel 2013 e del Nure nel 2015. Il fatto che questi corpi idrici attraversano centri abitati rende maggiormente importante la necessità di garantire la sicurezza delle



Emanuele Emani all'assemblea Anci

defese idrauliche. Inoltre ci sono numerosi torrenti le cui portate supportate dalla sezione idraulica appaiono ormai irrisorie, come il torrente Arda». Cosa fare? «Considerato che i Comuni si scontrano sempre più con la necessità di intervenire senza fondi e gli enti sovraordinati hanno sempre una maggior carenza di fondi per intervenire in emergenza, risulta fondamentale la prevenzione attuata in primis tramite una corretta pianificazione - suggerisce Emani -. Una pianificazione che si basi sulla collaborazione necessaria tra liberi professionisti, per ambiti di competenza, e pubblica amministrazione. In questo caso, sarebbe importante garantire la presenza sul territorio di un geologo di zona oltre a prevedere investimenti concreti sulle opere di riduzione del rischio idrogeologico». **VP**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Pagina in collaborazione con Labitalia/ Gruppo Adnkronos

CONFPROFESSIONI: +21% LIBERI PROFESSIONISTI, PRIMATO IN UE

Rapporto 2018 sulle libere professioni

Roma (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di Confprofessioni. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei ser-

vizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto

2018 di Confprofessioni il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti.



Redditi dei professionisti: il rapporto ufficiale con tutti i dati

LINK: <https://www.ingenio-web.it/21752-redditi-dei-professionisti-il-rapporto-ufficiale-con-tutti-i-dati>

Redditi dei professionisti: il rapporto ufficiale con tutti i dati Matteo Peppucci - Collaboratore INGENIO 09/11/2018 1 Redditi professionisti: secondo il Rapporto **Confprofessioni** si va dai 37 mila euro degli ingegneri ai 25 mila degli architetti Cinquantaduemila euro annui: è il reddito medio delle professioni ordinistiche secondo il rapporto di Confroprofessioni. Bene, le professioni tecniche (architetti, ingegneri, periti e geometri) continuano ad essere un po' indietro con redditi che vanno dai 25 mila euro annui di architetti e geometri ai 37 mila euro di ingegneri e periti. Sotto media, insomma. Professioni: che divario tra le varie tipologie Il rapporto 2018 sulle libere professioni, al solito interessante e scaricabile nel file pdf allegato, evidenzia un profondo divario tra le diverse professioni: nel 2016 il reddito medio dei professionisti si aggirava intorno ai 52 mila euro ma oscillando tra un minimo di 22 mila euro annui (studi di psicologia) ad un massimo di 285 mila (attività notarili). E i tecnici? In zona 'rossa': nel 2016 i geometri hanno registrato un reddito annuo di 25,1 mila euro annui, gli architetti di 25,3 mila euro annui, i geologi 26,3 mila euro annui, gli ingegneri 37,1 mila euro annui e i periti industriali di 38,6 mila euro annui. Nella fascia alta della classifica, invece, si collocano notai (285,4 mila euro annui), farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro). Anche i dati di lungo periodo indicano una situazione in chiaroscuro: tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%) e i geologi (-3%) penalizzati dalla crisi dell'edilizia. Ingegneri e architetti: soddisfazione a metà e rischi Oltre l'80% degli ingegneri, architetti e geometri si dice "orgoglioso" di appartenere alla propria categoria professionale ma il grado di insoddisfazione per i compensi supera il 46% per gli architetti, il 38% per i geometri e il 33% per gli ingegneri. Elevata tassazione (oltre il 40% di ingegneri e geometri) e cambiamenti normativi frequenti (oltre il 30% di ingegneri, architetti e geometri), concorrenza al ribasso (preoccupa oltre il 31% di ingegneri, geometri e architetti) e discontinuità del lavoro e sono invece le preoccupazioni che causano forte insicurezza e un costoso onere in più. Italia: tanti architetti e ingegneri (ma poche donne tecniche) Il Rapporto certifica che gli architetti, nel nostro Paese, si aggirano intorno ai 95 mila, gli ingegneri ai 73 mila e i geologi ai 10 mila. Capitolo donne: se è vero che il gentil sesso sta rapidamente conquistando terreno (negli ultimi otto anni sono le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila), le professioni tecniche continuano a essere 'roba per uomini', stragrande maggioranza di geologi, geometri e ingegneri. SCARICA IL RAPPORTO INTEGRALE IN FORMATO PDF! (*) Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina. Cerca